

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

22 ottobre 2023

 *Dal Vangelo secondo Matteo*

22, 15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù,

conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

L'episodio del Vangelo di questa domenica si concentra sulla reazione dei capi di Israele dopo l'accesa discussione avuta con Gesù e riportata dalla liturgia delle ultime tre domeniche. Il conflitto, ormai, ha raggiunto il suo apice e non è più confinato alla sfera religiosa. Da qui in avanti, il terreno di scontro diventa, infatti, quello politico e, su questo piano, addirittura, formano un'alleanza i farisei e gli erodiani, due fazioni nemiche, con posizioni normalmente inconciliabili.

I capi sono consapevoli che il Popolo riconosce Gesù come un grande profeta se non, addirittura, come il Messia atteso (ricordiamo che il conflitto narrato dalla liturgia delle ultime domeniche avviene dopo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme) e, quindi, sanno di non poterlo più affrontare pubblicamente. Farisei ed erodiani, quindi, decidono di adottare un'altra strategia, quella di mettere Gesù in cattiva luce con gli invasori romani per far sì che siano loro a eliminarlo.

Il loro piano era congegnato bene e, con la domanda sul tributo dovuto a Cesare, pensavano di aver tolto ogni via di fuga a Gesù: infatti, se avesse risposto che era lecito pagare il tributo, allora i capi avrebbero potuto additarlo al Popolo come collaborazionista degli invasori, screditandolo; se, invece, avesse risposto che non era lecito, allora gli erodiani, che erano filo-romani, lo avrebbero denunciato e fatto arrestare.

La risposta di Gesù, però, è disarmante e vanifica in modo totale il tentativo di farisei e erodiani: così facendo, infatti, Egli si conferma, agli occhi di tutti, come "Uomo di Dio" e, contemporaneamente, si sottrae alla trappola dei suoi avversari, che volevano far scivolare la questione sul piano politico.

Come sempre accade, in ogni caso, quando Gesù si pronuncia su qualcosa, le Sue affermazioni sono ricche anche di altri significati. In questo caso, Egli, magistralmente, afferma che esiste una distinzione tra la sfera spirituale e quella materiale e dichiara che ciascuna riconosce un'autorità diversa. Anche questa è una sorta di rivoluzione per la mentalità ebraica, nella quale, invece, la Legge (cioè, la sfera materiale) era stata dettata direttamente da Dio (che è l'autorità della sfera spirituale) e non era concepibile, quindi, la presenza di due autorità diverse. Gesù, anche in questo caso, come già in tante altre occasioni, così facendo afferma la propria autorità divina, sovvertendo quanto, nel corso dei secoli, l'uomo era andato costruendo allontanandosi dalle fondamenta dell'Alleanza con Dio.

Come consideriamo la Parola di Dio nella nostra vita? È vincolante come una legge oppure siamo abituati a considerare le istanze del Vangelo solo come un'indicazione morale che non ha lo stesso valore di una legge?

PREGHIERA

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli